

sponde dei canali freschi. Stanno curve le donne sull'orlo, sciacquano, ridono e cantano, si stabilisce certamente un flusso che va dal loro viso allegro e dalle loro mani abili e deformate fino all'acqua del canale, attraverso i panni. A poco a poco tutte le brutture sono costrette ad andarsene, l'acqua le porta via, tutto rinasce in quel connubio tra l'operosità e l'acqua, che per un momento perde la sua limpidezza per tutto quello sciaguattare operoso, quell'agitazione insaponata attraverso la quale devono passare i panni per ritornar mondi; poi quel lato del paese della pulizia si acqueta. A sciacquatura finita, ecco la stenditura, ed i prati per miracolo si svegliano impavesati in mezzo ad uno schiacciare di teli frustati dal vento. Il sole è buono e pio, compie l'opera della purificazione, imbianca ancor di più quello che è già stato lavorato dalle mani delle donne. Ora gli uomini vanno attorno con le carrette a raccogliere, a disporre meglio, piccoli generali di un'armata di cose che sembrano vive, nell'agitazione di tutti i prati usati per uno scopo nuovo, nel capovolgimento delle funzioni. E poi, non basta ancora, di nuovo si dispor-

ranno le tele sulle corde per un'ultima imbiancatura, per un ultimo asciugarsi tra sole e vento. Poi si insacca diligentemente, dando a ciascuno il suo, continuando la rappresentazione del rito attraverso la giustizia dell'attribuzione di ciascun sacco.

La settimana di gran lavoro è finita; siamo di nuovo ai due giorni di quiete, quando va bene, quando il sole non fa cilecca od una pioggia improvvisa ribagna quello che era già asciutto, guasta l'opera dell'uomo paziente. Il paese ha di nuovo quel suo aspetto disabitato, di attesa: una gran serenità di pace si apre in accordo col cielo vasto sotto il quale essi devono vivere per compiere il loro lavoro, e che spesso colorisce in modo così spontaneamente abile il quadro dell'opera.

Poi il ritorno alla città, colle cose pulite, il ritorno a vedere la gente chiusa, dall'alto del carro cigolante guardando la via lunga che s'apre dinanzi e che fa pensare agli zingari, ai carrettieri, ai vagabondi, a una vita che è lontana da noi, e che certe volte vorremmo, per conoscere di nuovo il significato delle cose che abbiamo dimenticato.

MANGUSTA



A fatica completa si torce alla conquista della città

L'ATTIVITÀ TORINESE DELL'ENTE PER IL TURISMO

Si discorre con una certa frequenza del movimento turistico torinese. Se ne discorre forse anche troppo, non di rado mantenendo la discussione ad un livello assolutamente superficiale, trascurando tutta la somma dei problemi grandi e piccoli che al turismo sono indissolubilmente connessi e la cui soluzione soltanto può permettere di sperare nel formarsi graduale di importanti correnti turistiche verso la nostra città e la nostra provincia.

Dio ci guardi dal peccato di salire in cattedra a dispensar sentenze e giudizi con aria professorale. Vogliamo soltanto dire che quando si scrive la parola «turismo» si indica un problema di portata vastissima la cui trattazione non può limitarsi ad uno, sia pure il più importante, dei suoi aspetti. L'argomento è troppo vivo e bello e troppo vasti sono gli interessi che tocca per poter essere trattato esaurientemente nel breve spazio di un articolo. Avremo eventualmente modo e tempo di discuterne su queste stesse colonne al momento opportuno, non volendo oggi sconfinare dal compito propostoci che è quello di dare un rapido sguardo panoramico alla molteplice attività che nell'interesse del movimento turistico cittadino e provinciale è stata svolta dall'Ente Provinciale per il Turismo, istituito come è noto in forza di legge, emanazione diretta del Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale per il Turismo, alle dipendenze della quale proficuamente opera.

L'Ente ha agito in profondità e in estensione contemporaneamente, conferendo alla sua attività un ritmo accelerato e mirando a raggiungere rapidamente risultati pratici. Valendosi delle disposizioni di legge e in ossequio alle stesse, l'Ente — che è presieduto dal gr. uff. ing. Luigi Musino — ha affrontato anzitutto i problemi — attrezzatura, disciplinamento, inquadramento, ecc. — che sono alla base del turismo e senza la soluzione dei quali nessun proficuo afflusso di turisti — come si è detto — sarà mai possibile.

Operando in perfetta armonia con gli organi centrali, l'Ente ha proceduto alla classificazione nazionale degli alberghi suddividendo i circa 900 esercizi della Provincia, dopo accurato vaglio delle proposte degli albergatori stessi, in quattro categorie di alberghi, tre categorie di pensioni e assegnando gli altri esercizi alla categoria locande secondo quanto stabilito dalle disposizioni di legge. Ha inoltre proceduto alla compilazione delle tabelle dei prezzi per ogni esercizio. Lavoro improbo, lungo, minuzioso che comporta fra l'altro la visita a quasi tutti gli esercizi della Provincia; lavoro la cui utilità fondamentale tanto per l'albergatore quanto per il turista non ha bisogno di essere illustrata. Tuttavia bisognava compierlo. Oggi il viaggiatore non sopporta sorprese. Pretende — ed ha sacrosante

ragioni per pretenderlo — di conoscere in precedenza l'albergo o la pensione o la locanda che meglio si adatta alle esigenze del suo rango e alle possibilità della sua borsa. Non è esagerato affermare che con il compimento di questo fondamentale lavoro l'Ente ha gettato le basi sulle quali sorgerà la perfetta attrezzatura turistico-alberghiera.

Nel corso di questo suo primo periodo di vita l'Ente ha avuto modo di far sentire il peso della sua utilità più volte intervenendo sia presso le amministrazioni centrali sia presso quelle provinciali a sostegno degli interessi dei vari comuni trovando sempre, tanto presso le autorità amministrative quanto presso i Comandi della Milizia Confinaria, ai quali dovette ricorrere in casi di eccezionali affluenze di turisti nei paesi di fondo valle, la più vasta e incoraggiante comprensione. Appunto alla comprensione con la quale S. E. il Prefetto ha accolto l'interessamento dell'Ente Provinciale per il Turismo si deve il Decreto Prefettizio che autorizza l'apertura di negozi anche nei giorni festivi in centri turistici come Bardonecchia, Claviere, Sestriere e Cuneo nel periodo che va dal 1° dicembre al 31 marzo. Altamente giovevole è pure risultato l'interessamento dell'Ente presso la direzione del Compartimento FF. SS. il cui capo ha esaminato e accordato con larghezza di vedute alcuni ritocchi agli orari, sollecitati a favore di Enti vicini.

E poichè siamo in tema di comunicazioni ricordiamo ancora che sono state realizzate o sono in corso di realizzazione le seguenti linee automobilistiche: Torino-Ceva-Alassio, linea stagionale che iniziata la scorsa estate ha incontrato pieno successo e promette di ricevere sempre maggiore incremento rispondendo essa ad una sentita necessità della cittadinanza; servizio automobilistico rapido sull'Autostrada Torino-Milano nei mesi nei quali detto servizio è realizzabile per favorevoli condizioni atmosferiche; Torino-Superga-Pino-Colle della Maddalena-Torino: linea turistica e panoramica per eccellenza per i torinesi e per coloro che per qualsiasi motivo converranno nella nostra città; questa linea è in corso di studio e verrà attuata non appena sarà stata realizzata la progettata strada collinare; Giro delle Langhe, che si effettuerà in collaborazione con l'E.P.T. di Cuneo e contribuirà alla valorizzazione di una delle più belle e meno conosciute zone del Piemonte.

Fra i progetti che verranno posti allo studio per una pronta e rapida realizzazione figurano la costruzione, in collaborazione col R.A.C.I., di uno chalet di tipo turistico al colle delle Finestre e la costruzione della strada del Colle Ferret (3700), che faciliterebbe il movimento con la Svizzera (Valloire-Martignas) e con la Savoia (Chamonix). Per completare il quadro turistico provinciale cro-